

I certificati medici saranno inviati solo per via elettronica. Lo ha annunciato il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. L'obiettivo di Brunetta è ambizioso: riuscire a rendere tutta la sanità

elettronica. I risparmi, secondo il ministro, potrebbero arrivare fino al 25%. Gli attuali costi superano i 100 miliardi di euro l'anno. «Così avremo 20-30 miliardi di euro da usare per fare meglio e di più - ha detto Brunetta - pensate alle frodi, agli sprechi e agli abusi nelle prescrizioni dei medicinali».

### [PIAZZA AFFARI]

■ Ftse Mib	24.348,23	+1,75 %
■ Ftse Italia All Share	24.970,11	+2,03 %
■ Ftse Italia Star	11.677,91	+1,25 %
■ Ftse Italia Mid Cap	26.337,71	+1,16 %

### [BOT&CCT]

■ Bot a 12 mesi	102,36	-0,29 %
■ Bot a 6 mesi	99,98	+0,00 %
■ Bot a 3 mesi	102,69	-0,04 %
■ Cct a 7 mesi	99,95	+0,00 %

### [CAMBI]

■ 1 euro	1,4881	Dollari
■ 1 euro	133,39	Yen
■ 1 euro	0,93025	Sterline
■ 1 euro	1,5166	Franchi svizzeri

### [BORSE]

■ Parigi	+2,14 %	■ N.Y. Dow Jones	+1,47 %
■ Francoforte	+2,45 %	■ N.Y. Nasdaq	+1,51 %
■ Zurigo	+1,34 %	■ Tokyo	-0,16 %
■ Londra	+1,98 %	■ Hong Kong	+1,95 %

## [ FINANZIARIA 2010 ]

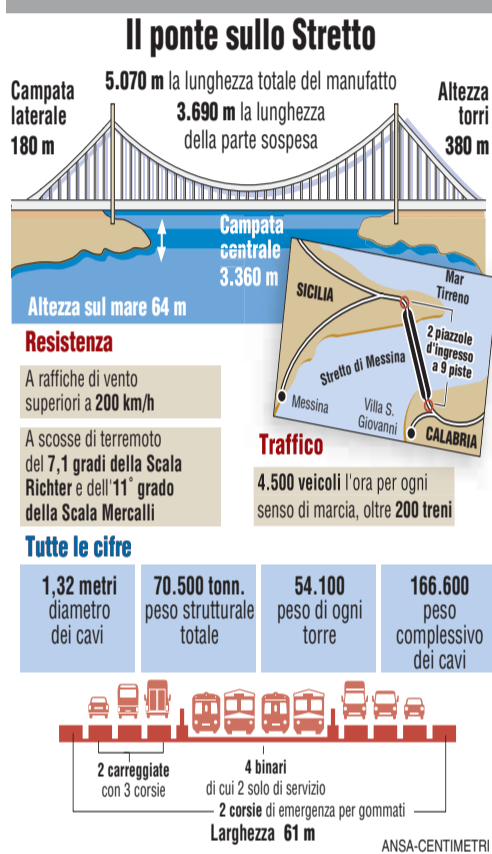
# Comuni senza soldi, rivolta contro i tagli

*Gli enti locali bocciano la manovra - Il patto di stabilità rischia di far incriminare gli amministratori*

**ROMA** Gli enti locali bocciano senza appello la Finanziaria 2010, la giudicano troppo pesante ed insostenibile per le casse già magre delle loro amministrazioni. Prevede un rientro dal deficit che Comuni e Province non sono in grado di garantire a causa dei continui tagli ai trasferimenti, ma soprattutto a causa delle regole rigide e impraticabili del Patto di stabilità. Stanno peggio le comunità montane le quali aspettano ancora il riordino della normativa di settore e l'attuazione di una politica organica in materia. È quanto è emerso ieri pomeriggio nel corso di un'audizione a Palazzo Madama in Commissione congiunta al Bilancio di Camera e Senato, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di Anci, Upi e Uncem; assenti le Regioni. Le tre associazioni hanno presentato tre documenti distinti nei quali a vario titolo si chiede che il testo sia modificato a cominciare dal Patto di stabilità che provoca situazioni paradossali.

Per Antonio Rosati, assessore al Bilancio della provincia di Roma, intervenuto a nome dell'Upi se non ci sarà un allentamento del patto di stabilità si metterà a serio rischio il programma per la messa in sicurezza delle scuole che dovrà essere presentato entro il 31 dicembre 2010. L'assessore ha spiegato che molti pretori stanno chiedendo ai presidenti di provincia i programmi per la messa in sicurezza delle scuole di secondo grado, ma i presidenti non possono farvi fronte perché rischiano di sfiorare il patto di stabilità: «siamo all'assurdo - ha detto Rosati

### L'ANNUNCIO

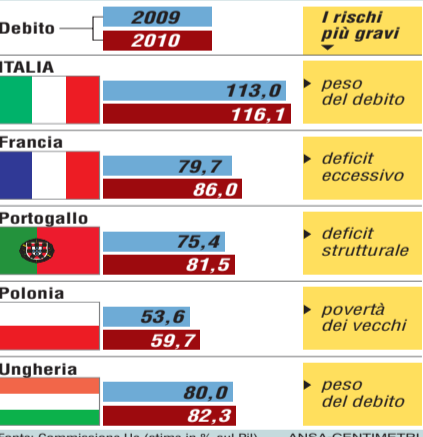


## «A dicembre il via al ponte sullo Stretto»

La pesante «eredità» del debito pubblico non deve impedire la realizzazioni delle grandi opere che restano indispensabili per il Paese a cominciare dal Ponte sullo stretto di Messina i cui lavori inizieranno a fine anno. Silvio Berlusconi, davanti alla platea di dirigenti e azionisti degli scali di Malpensa e Fiumicino, torna a vestire i panni dell'imprenditore. E nel farlo assicura che il governo non in-

tende abbandonare il piano di rilancio delle infrastrutture. «Il nostro Paese - dice Berlusconi - si deve svegliare da un lungo sonno che lo ha portato anche ad avere condizioni di bilancio negative». «A dicembre e gennaio - conferma il Cavaliere - cominceremo la realizzazione un'altra infrastruttura fondamentale» per la Sicilia e per il Sud e cioè il ponte sullo stretto di Messina.

### Paesi a rischio sul lungo periodo



-i presidenti delle province rischiano di essere incriminati perché rispettano una legge dello Stato».

Rosati perciò propone di considerare «il miglioramento registrato dalle Province nel 2009», sul 2010; la stessa cosa dovrebbe essere fatta per i residui passivi in modo da mettere le province nelle condizioni di poterli investire. Per l'Upi gli obiettivi programmatici assegnati alle province per gli anni 2010 e 2011 dalla Finanziaria «sono assolutamente non coerenti con la realtà e impraticabili. Il 60 % delle province non è in grado di rispettare il patto di stabilità».

«I comuni che sfiorano il patto di stabilità - ha detto Salvatore Cherchi, sindaco di Carbonia e membro del direttivo dell'Anci - sono sottoposti a sanzioni molto pesanti che bisogna quanto prima eliminare». I comuni dispongono di 33 miliardi di euro di residui passivi, dei quali 11 potrebbero essere usati subito. «Purtroppo però - aggiunge Cherchi - lacci e laccioli del patto di stabilità stanno paralizzando tutti gli investimenti». Il presidente dell'Uncem, Enrico Borghi, ha sollecitato misure che permettano alle comunità montane di reinvestire sul territorio i proventi delle proprie risorse.

### [ PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ]

# Class action anche contro gli uffici pubblici

*Oggi il governo approva il decreto: si può ricorrere in giudizio per ritardi, disservizi, abusi*

**ROMA** Arriva la class action nei confronti della pubblica amministrazione. Oggi il decreto legislativo che dà attuazione alla «riforma Brunetta» sarà all'esame del Consiglio dei ministri. Sono 8 gli articoli del provvedimento che consentirà, dal primo gennaio 2010, di far partire le nuove norme che non prevedono però che il ricorso dia diritto a ottenere «il risarcimento del danno». Soddisfatto comunque il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta che annuncia: «Così si completa la prima parte del ciclo riformatore».

**[■] Class action verso P.A.** - «Al fine di ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di un servizio, i titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei per una pluralità di utenti e consumatori possono agire in giudizio, con le modalità stabilite dal presente decreto, nei confronti delle amministrazioni pubbliche».

**[■] Pubblicità** - «Del ricorso - si legge nel testo - è data notizia sul sito istituzionale del ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, nonché sul sito istituzionale dell'amministrazione o del concessionario intimati».

**[■] Niente risarcimento danno** - «Il ricorso non consente di ottenere il risarcimento del danno cagionato. A tal fine, restano fermi i rimedi ordinari».

## [le regole]



### QUANDO SCATTA

Dal 1° gennaio 2010 le nuove norme che non prevedono però che il ricorso dia diritto a ottenere «il risarcimento del danno».

**[■] Prima diffida, poi ricorso** - Chi vuole avviare il ricorso deve prima però fare una diffida all'amministrazione o al concessionario ad effettuare entro 90 giorni gli «interventi utili alla soddisfazione degli interessi». Scaduto il termine, si può avviare il ricorso che «può essere proposto entro un anno dalla scadenza» del termine dei 90 giorni.

**[■] Obbligo di rimedio** - Il giudice accertata la violazione, ordina «alla pubblica amministrazione o al concessionario di porvi rimedio entro un congruo termine, nei limiti



### LA TUTELA

L'iniziativa vale per ripristinare la corretta erogazione di un servizio verso una pluralità di utenti e consumatori.

delle risorse strumentali, finanziarie ed umane già assegnate in via ordinaria».

**[■] Via dal 2010** - Le norme entrano in vigore a partire dal primo gennaio 2010. Le prime a essere coinvolte saranno «le amministrazioni e gli enti pubblici non economici nazionali». Seguiranno le amministrazioni e gli enti pubblici non economici regionali e locali (primo aprile 2010). I concessionari di servizi pubblici avranno invece 6 mesi in più: per loro la class action parte il primo luglio.

### CONTRATTO

## Metalmeccanici, nuovo scontro sugli aumenti

Frenata nella trattativa tra Fedemeccanica, Fim Cisl e Uilm per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Nonostante i buoni auspici di inizio giornata, quando sia il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che il presidente di Fedemeccanica, Pierluigi Ceccardi, avevano espresso l'auspicio che la chiusura potesse arrivare presto, la trattativa, che sembrava avviata verso la stretta finale, si aggira a questa mattina alle 10. E a far slittare l'accordo è la questione salariale, il vero terreno di confronto tra le parti. Fedemeccanica ha messo sul piatto un aumento di 104 euro medi, e 10 euro di perequazione. Una proposta che i sindacati non vogliono nemmeno considerare tale. E dunque continuano a chiedere un aumento salariale medio di 113 euro e un elemento perequativo pari a 30 euro. Tra i motivi del contendere anche il fondo di sostegno al reddito e la contribuzione per il fondo Cometa. Ma, soprattutto, le sigle sindacali chiedono a Fedemeccanica «coerenza» sull'obiettivo di innovare il metodo della contrattazione.